

«Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno»

Enrico Solmi

Le prime parole di Gesù sul Golgota sono di perdono. Mentre si innalza sull'alto seggio della croce, la sua sentenza è «perdono». Il Vangelo usa un imperfetto che sconvolge: non una sola volta, ma è un continuo, il suo perdono. Aggiunge: «“Non sanno quello che fanno”»: l'arringa più breve e più convincente, in bocca all'avvocato più degno» commenta don Primo Mazzolari.

È la via aperta, rivelazione del “perdono”, della vita donata fino al sacrificio.

Il perdono per Gesù è ospitare gli altri che lo uccidono, giustificarli per ignoranza davanti al Padre. Mentre contempliamo la croce, le «7 parole di Gesù», ci fermiamo sulla soglia, ci scalziamo i piedi davanti al rovelo ardente di questo amore che paga con il suo sangue la nostra salvezza.

Fremiamo per la violenza e la guerra, preghiamo per la pace frutto di giustizia (GS 79) e per il rispetto della dignità delle persone e del popolo. Gesù nella passione, ci ricorda San Matteo, «taceva», ma interrompe il suo silenzio davanti alla violenza: «Se ho parlato bene perché mi percuoti?». Il perdono del Signore entra nelle vicende della vita, della storia, non è un colpo di spugna irreali, è dono, possibilità di accoglierlo nella via della giustizia, del riconoscimento della dignità della persona. È sulla via della pace, tiene aperta la strada della riconciliazione.

La Quaresima è tempo di perdono accolto.

Con il perdono nel cuore si può perdonare, cercare di farlo. Se ci riconciliamo con Dio saremo più capaci di vivere riconciliati, anche in attesa che l'altro accetti, si lasci riconciliare.

È il tempo della celebrazione del sacramento della Penitenza, lasciando che la Parola faccia luce nella nostra vita e che muova a conversione per pensare, giudicare, agire, riordinare la nostra vita.

È il tempo favorevole anche per chi non può ricevere l'assoluzione sacramentale.

Può chiedere perdono nel proprio cuore ed anche con un colloquio penitenziale con un prete. Non ci sarà l'assoluzione sacramentale, ma l'ascolto della parola di Dio, l'apertura del cuore, l'invocazione del perdono, la benedizione finale. Un evento in foro interno che non

indica altro che il desiderio di perdono. Il manto della Misericordia di Dio, copre tutti, anche queste sorelle e fratelli, membra vive della Chiesa, per i quali intercede.

Occorrerà pensare, in prossimità della Pasqua, anche alla possibilità di raggiungere le persone anziane, anche nelle case di riposo o gli ammalati negli ospedali. Il decorso della pandemia suggerirà le forme più adeguate.